

ma vocazionale non è avvertito, quando addirittura non è chiaramente avvertito. Quando in una famiglia si parla dell'avvenire dei figli, vengono prospettate le difficoltà e i vantaggi, soprattutto economici, delle eventuali professioni da scegliere. In quante famiglie si parla anche del sacerdozio e della vita religiosa?

Si è pronti ad esigere un certo comportamento dal sacerdote, in base ai nostri criteri, ma mai ci si domanda chi è realmente il sacerdote. Quante volte viene messo in evidenza il significato e l'importanza della missione sacerdotale? Chi si sforza di considerare col dovuto rilievo, accanto alle necessità materiali, i bisogni spirituali del mondo e della vita umana?

Penso che dovrebbe essere un preciso dovere di giustizia e di fede, per una famiglia che si dice cristiana, prospettare ai figli il sacerdozio, la vita religiosa, almeno in modo pari alle prospettive del matrimonio o di carriere umane. Una statistica sul rapporto tra vocazione e famiglia, condotta su 621 studenti di teologia, ha dato i seguenti risultati: l'83,4% sottolinea la religiosità del padre; il 97,7% parla della religiosità sincera e profonda della madre. Nessuno aveva una madre non praticante.

Scriveva s. Pio X: «Io non ricordo di aver avuto la vocazione ad un dato mo-

PROGRAMMI

CAMPI ESTIVI A BELLAVALLE

Si stanno già organizzando i campi-scuola per quest'estate a Bellavalle. Ecco le date:

- a) PER I RAGAZZI DELLE SCUOLE MEDIE (solo maschi):
1 - 15 luglio
16 - 29 agosto

Animatori: p. Renato, p. Francesco, p. Gianfranco, Studenti di teologia e giovani.

- b) PER GIOVANI (gruppi misti)
18 - 31 luglio
1 - 15 settembre

Animatori: p. Dino, p. Lino, p. Ivano, Studenti di teologia.

- È importante notificare fin d'ora la propria partecipazione.
- La quota è di £ 25.000



mento; mi pare di averla sempre avuta; ma in casa mia l'hanno coltivata, molti hanno pregato per me e mi hanno aiutato a tal punto che non ho mai trovato difficoltà a rispondere di sì al Signore».

Nella Bibbia, troviamo un episodio che riassume le caratteristiche di una famiglia religiosa che ha compreso la sua funzione educativa: è la famiglia di Samuele (1 Sam. 1-3). Anna, sterile, prega Dio che le conceda un figlio: «Signore, se vorrai considerare la miseria della tua serva e ricordarti di me, se darai alla tua serva un figlio maschio, io lo offrirò al Signore». Sembra strana questa preghiera: chiedere di avere un figlio per poi donarlo. Ma Anna ha capito che, al di sopra dell'affetto possessivo materno, sta la consapevolezza che Dio dirige la storia con la collaborazione dell'uomo; Dio non ha mani e

vuole le nostre mani.

Anna educa il figlio Samuele alla preghiera e all'ascolto della parola di Dio, fino al giorno in cui lo conduce al Tempio, perché rimanga al servizio del Signore e sia sacerdote e profeta per il popolo. La famiglia ha preparato il terreno: ora Dio può seminare. «Allora il Signore chiamò: Samuele! E quegli rispose: Parla, perché il tuo servo ti ascolta! Samuele acquistò autorità, perché il Signore era con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole».

Dio non dà perché tu abbia, ma perché tu possa donare. Tu che hai avuto sei ingiusto se non dai. I figli non sono una «proprietà» dei genitori. Vengono concessi perché siano donati per gli altri. La famiglia è il luogo privilegiato dove i figli devono maturare per potere scegliere la loro vocazione.